

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale del tabacco « Philip Morris » avrebbe evaso, tra il 1990 ed il 1996, il fisco per oltre duemila miliardi di lire;

a tale conclusione sarebbe pervenuto il procuratore della Repubblica milanese dottor Sandro Raimondi, alla chiusura di una lunga indagine che vede accusate 11 persone;

al centro delle indagini sarebbe la ditta Intertaba, azienda che produce filtri per sigarette, ma che, secondo indagini compiute dalla Guardia di Finanza, si sarebbe occupata anche della vendita, della promozione e della distribuzione in Italia dei prodotti della « Philip Morris », tanto da essere considerata una sorta di sede italiana della multinazionale statunitense;

la notizia è stata pubblicata dal quotidiano *Liberazione* di domenica 14 gennaio 2001 alla pagina 17;

al di là dei profili di responsabilità penale che ovviamente dovranno essere passati al vaglio della magistratura giudicante, è evidente l'interesse dello Stato, per l'ipotesi in cui le accuse dovessero risultare fondate, a recuperare la ipotizzata somma di duemila miliardi di lire;

appare dunque necessario che l'erario attivi procedure di natura cautelare al fine di far sì che i soggetti passivi alienino beni mobili ed immobili che, invece, dovrebbero garantire l'eventuale credito erariale ed appare necessario esperire azioni cautelari anche nei confronti della « Philip Morris » —:

se, a fronte della ipotesi prospettata dal pubblico ministero, abbia deciso di intervenire al fine di esperire ogni azione di natura cautelare finalizzata all'ottenimento di garanzie per l'eventualità che la magistratura giudicante dovesse con sen-

tenza definitiva confermare le prospettazioni accusatorie del pubblico ministero. (4-33442)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di ufficiali giudiziari presso il tribunale di Verona è un'emergenza preoccupante per la giustizia veronese;

gli sconcertanti dati che Verona registra relativamente al problema suesposto sono il segnale di un crescente disinteresse nei confronti dell'attività forense chiaramente sempre più penalizzata;

il rapporto abitanti/ufficiali giudiziari esistente nella provincia di Verona è di gran lunga superiore a quello di ogni altra provincia ed addirittura maggiore di ben 4 volte a quella che è la media nazionale che prevede 1 ufficiale giudiziario ogni 30.726 abitanti;

ad aggravare l'attuale situazione si aggiunga che 1 ufficiale giudiziario è assente dal luglio 2000, 2 assistenti andranno in pensione alla fine di questo mese e ad altri 2 sarà concesso il part time;

l'iniquità di trattamento nei confronti del tribunale di Verona è divenuta intollerabile soprattutto se confrontata alle altre sedi di tribunale del Veneto;

si precisa come Verona sia la seconda città veneta quanto a numero di cause ed a numero di avvocati;

la necessità di garantire i servizi per lo svolgimento ottimale dell'attività forense, compreso quello fondamentale espletato dagli ufficiali giudiziari, è primaria —:

quali provvedimenti immediati intenda il Ministro promuovere per assicu-

rare la presenza di ufficiali giudiziari presso il tribunale di Verona in numero sufficiente a supplire i servizi richiesti, ovviando in tal modo allo stato di emergenza che provoca gravi ritardi nel normale svolgimento dell'attività del Foro di Verona. (5-08701)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sta ipotizzando in tempi molto rapidi l'impossibilità di svolgere presso la sede giudiziaria di Empoli i processi per direttissima che sarebbero trasferiti a Firenze;

risulta essenziale potenziare l'organico e la fluidità del tribunale di Empoli ai fini di una corretta e veloce gestione della giustizia in loco —:

quali iniziative urgenti s'intenda assumere ai fini della tutela del governo della giustizia ad Empoli e nella sua area. (4-33426)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono, è avvenuta l'ennesima aggressione di un agente di polizia penitenziaria femminile presso la Casa di custodia e cura del nuovo complesso di Firenze-Sollicciano da parte di una detenuta colà allocata affetta o comunque, da quanto risulterebbe, sieropositiva all'HIV;

due aspetti, che confermano la gravità dell'episodio sono da sottolineare: da una parte, occorre ricordare che da tempo si segnalano disfunzioni e problemi organizzativi presso la struttura citata, dall'altra parte episodi come quelli citati non sono in alcun modo giustificabili, neanche facendo riferimento ai rischi professionali insiti nella professione di poliziotto giudiziario;

non è compito dei poliziotti penitenziari adempiere ad incombenze in rapporto a soggetti che siano affetti da ma-

lattie di tale gravità soprattutto in situazioni, quali si verificano nella maggioranza degli istituti, in cui non è garantita sicurezza attraverso adeguati strumenti e controlli di carattere sanitario e profilattico —:

quali urgenti iniziative concrete si intenda attuare, affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi a Firenze come in altri istituti e perché sia garantita ai poliziotti penitenziari vittime di tali eventi assistenza sanitaria gratuita e perché, rispetto allo specifico e reinterato caso, siano immediatamente accertate le specifiche responsabilità. (4-33431)

DE CESARIS. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i commi 20, 21 e 22 dell'articolo 80 della legge n. 388/2000 (legge finanziaria per il 2001) intervengono sull'emergenza sfratti in particolare per ultrasessantacinquenni, portatori di *handicap* con redditi non sufficienti a locare altra unità immobiliare;

in particolare il comma 22 afferma, senza dubbio interpretativo e in maniera perentoria, che nei 180 giorni in cui i comuni devono stilare le graduatorie di sfrattati « sono sospese le esecuzioni di sfratto »;

ora accade che dagli ufficiali giudiziari di diverse città vengono fatte scelte diverse che di fatto vanificano la disposizione di legge, in particolare gli ufficiali giudiziari lamentano il fatto che non siano stati determinati alcuni requisiti per ottenere la sospensione delle esecuzioni di sfratto e tra questi il « reddito sufficiente » che ritengono difficile da accertare, ma che la legge indica che siano determinati dai comuni;

in alcune città, come ad esempio Roma, viene accettata dagli ufficiali giudiziari una autocertificazione da parte dell'interessato che dichiara di avere i requi-

siti per la sospensione, in questo caso l'ufficiale giudiziario sospende l'esecuzione o se necessario ricorre al giudice;

in altre città, ad esempio Milano, si richiede il ricorso al giudice che dovrebbe stabilire se lo sfrattando ha i requisiti;

i comuni sono chiamati non solo a redigere le graduatorie ma anche a determinare i requisiti ad esempio reddito non sufficiente e cosa si intende per portatori di *handicap* gravi;

all'interrogante appare aderente a quanto stabilito dalla legge la scelta degli ufficiali giudiziari di Roma che hanno sospeso l'esecuzione degli sfratti e se necessario loro stessi ricorreranno al giudice;

in molte città sembra che l'interpretazione della legge sia dettata dalle associazioni della piccola e grande proprietà le quali spingono per imporre il ricorso al giudice da parte dello sfrattando, che visti i costi (circa un milione di lire) difficilmente lo farà e non tengono in alcun conto la disposizione che recita, per categorie particolari, « sono sospese le esecuzioni di sfratto »;

appare, altresì, sconcertante la richiesta di ricorrere al giudice da parte della proprietà, tesi accettata in alcuni tribunali, quando in una situazione esattamente contraria ovvero per eseguire gli sfratti e per i quali è necessario essere in regola fiscalmente (sulla base di quanto previsto dalla legge 431/98) sono state accettate autocertificazioni del proprietario e non certo si è ricorsi al giudice per verificare la regolarità fiscale dello stesso;

appare quindi giusta la scelta delle organizzazioni sindacali dell'inquinato di predisporre moduli per l'autocertificazione dei requisiti da parte degli sfrattati da presentare all'ufficiale giudiziario, al commissariato o prefetto e al Comune;

il Governo e in particolare i ministri competenti non possono accettare in silenzio i diktat delle associazioni delle proprietà che tendono a impedire di fatto

l'applicazione di quanto disposto da una legge dello Stato, la principale, la legge finanziaria;

è necessario che il Governo intervenga immediatamente anche perché nei giorni scorsi, in vigenza della legge, sono state eseguiti sfratti di anziani ottantenni con redditi bassi, fatto avvenuto ad esempio a Milano —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché quanto previsto dai dal 20 al 22 dell'articolo 80 della legge 388/2000 ed in particolare la sospensione degli sfratti sia resa effettiva;

se non intendano emanare immediatamente disposizioni agli ufficiali giudiziari con le quali si preveda la sospensione degli sfratti e che il possesso dei requisiti per avere la sospensione dell'esecuzione dello sfratto possa essere dichiarato mediante autocertificazione; evitando in questo modo che siano a decidere le associazioni della proprietà sulle modalità di attivazione della sospensione degli sfratti;

se non intendano in ogni caso emanare disposizioni ai Prefetti e ai commissariati affinché non sia fornita forza pubblica per l'esecuzione di sfratti che coinvolgono i soggetti di cui al comma 20 dell'articolo 80 della legge 388/2000 e per il periodo indicato. (4-33436)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Firema Trasporti » ha deciso nel piano di riassetto aziendale di ridurre di 90 unità l'organico dello stabilimento della « Metalmeccanica Lucana » di Tito Scalo (Potenza);